martedì 22 novembre 1983

la Repubblica

Le sculture di Angelo Barcella esposte alla galleria Schubert

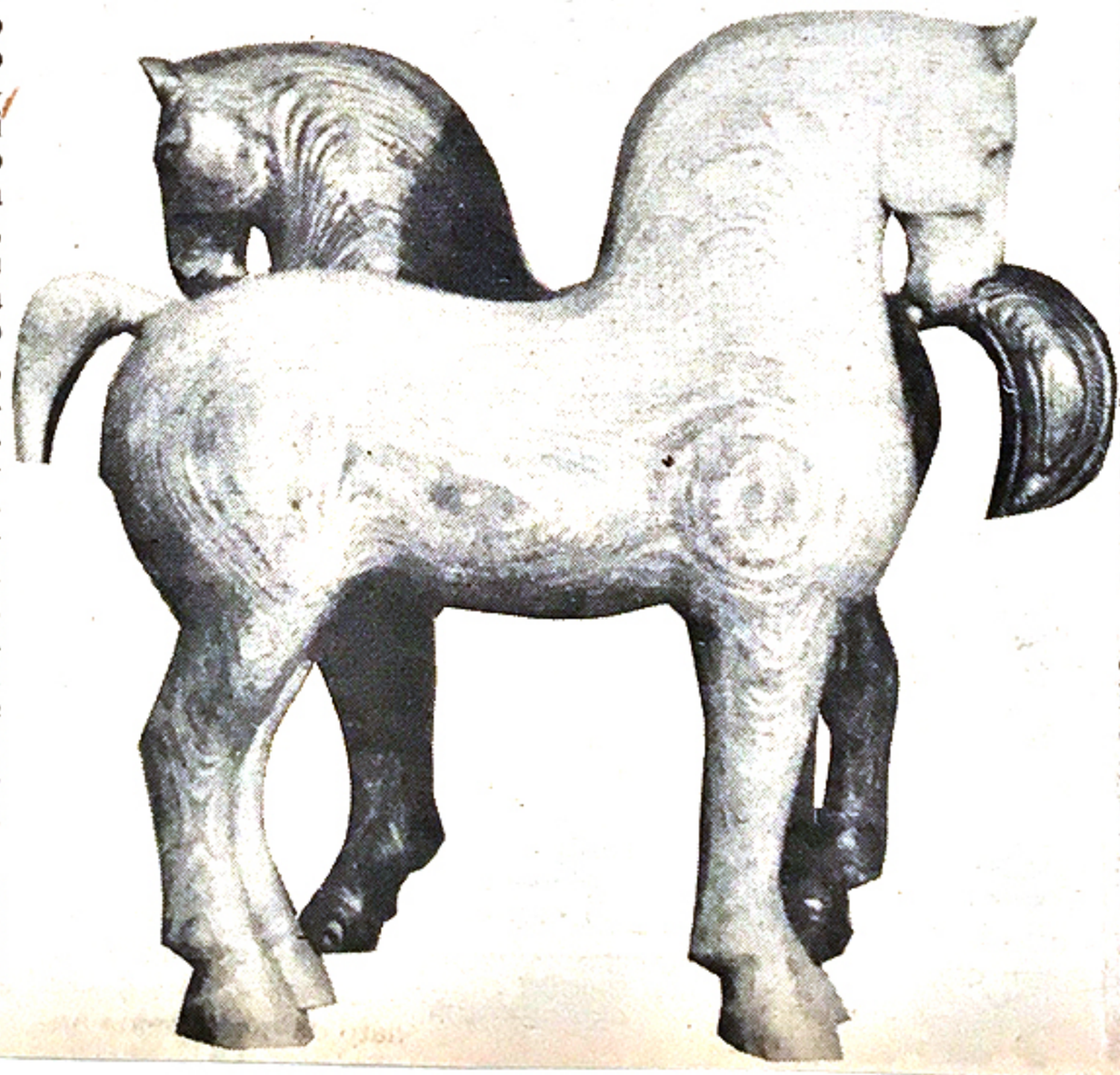
Eroici cavalli di legno corrono per via Bagutta

di LUISA SOMAINI

Dieci anni di lavoro di Angelo Barcella, dal 1974 al 1983, ovvero dieci anni di "multistrato", un metodo di lavorazione banale in termini di falegnameria. Tuttavia Barcella, che da lunedì espone da Schubert in via Bagutta, ha saputo sfruttare sapientemente questo metodo per costruire i suoi fantastici cavalloni. Non privi di quel fascino che deriva in primo luogo e soprattutto dalla finezza di manipolazione del materiale, il legno. Pregiato o meno non importa, purché abbia le qualità idonee a materializzare il suo sogno, per renderlo palpabile, godibile, e bello. Per arrivare a questo, a Barcella non importa neppure la lunga fatica che questi lucenti oggetti denunciano. *Messaggero, Black Beauty, Nuvola* li chiama, con nomi di cavalli veri, anche se questi non possono correre se non nella nostra fantasia, o stare immobili nei nostri salotti, vivere nelle storie inventate per i fratelli di cartapesta, di gesso, di piombo che hanno popolato la nostra infanzia.

Solo se si riesce a sfuggire a questa accattivante dimensione e a soffermarsi piuttosto alle sollecitazioni che derivano dalle venature, levigatezza, morbidezza della materia e dalla maestria artigianale, si può comprendere lo sforzo dello scultore per giungere a una forma. Una forma che si è esercitata prevalentemente e ossessivamente intorno a un soggetto, il cavallo appunto, anche se c'è stato qualche tentativo in altre direzioni.

Oltre al cavallo, amore di sempre, Angelo Barcella ha tentato con altri soggetti, il busto di donna e una creatura fantastica, la chimera. In mostra, da Schubert, dall'ingresso di via Montenapoleone, da ieri sono esposti anche questi nuovi "oggetti".



Colpisce tra tutti la chimera, un cavallo con la testa di falco e la coda di scoiattolo che risponde assai bene al mondo medioevale e mitico in cui Barcella sembra muoversi. I suoi non sono cavalli di oggi ma cavalli famosi, cavalcati da eroi, ricoperti da spesse e preziose gualdrappe. Accanto ai grandi e mitici, anche piccoli cavalli popolano le stanze della galleria, insieme a qualche disegno e progetto cui l'artista, però non attribuisce nessun valore artistico in sé: li considera solo progetti.

Come scrive a catalogo uno dei suoi molti estimatori, Barcella appartiene alla nobile schiatta dei "fabri" per necessità interiore. Lo si verifica anche dalla cura dimostrata nel rifinire il prodotto che, ultimato nella sua struttura, viene poi lavorato con varie patine ad olio, colori e vernici trasparenti. Cosa non farebbe, questo sognatore, per rendere più efficace e preziosa la materia?